

# Oste cercava testimoni a favore incastrato dalle intercettazioni

La figlia in una visita in carcere gli suggerisce il nome di un pizzaiolo che lavora vicino al suo bar ma gli orari non coincidono con i tempi dell'omicidio di Massimo Melis sotto casa di Patrizia

di Sarah Martinenghi

Cercava disperatamente un alibi, Luigi Oste, e qualcuno disposto a testimoniare per lui. Qualcuno che potesse scagionarlo dall'accusa di aver ucciso il dipendente della Croce Verde Massimo Melis la sera del 31 ottobre. Non immaginava però di poter essere intercettato in carcere. E non era sfuggita agli investigatori la sua preoccupazione di «trovare gente disposta a testimoniare». L'aveva chiesto il 21 dicembre alla figlia Cosima, che era andata a trovarlo. Ed era stata proprio lei a far riferimento a un uomo: «quello storto, quello della pizzeria al padellino...». E infatti, quando poi, il 28 febbraio si era seduto davanti alla pm Chiara Canepa per essere interrogato, Oste aveva sfoderato due incontri fatti quella sera. Il primo era un appuntamento con un pusher: «Posso dire che alle 21 e 30 ero in via Lauro Rossi ad incontrare Habib». Il secondo, invece, mentre era di ritorno, proprio in una pizzeria in corso Vercelli, a poche centinaia di metri dal suo bar L'Angelo Azzurro. Gli agenti della Squadra Mobile avevano verificato: dei due titolari, uno ha sostenuto di non conoscere Oste. L'altro invece, il 2 marzo, a distanza di 5 mesi, ha dichiarato non solo di ricordarsi di lui, ma addirittura l'ora in cui l'aveva visto. «Quando sono venuto a conoscenza delle accuse rivolte ad Oste - ha dichiarato il testimone - mi è tornato in mente che la sera del 31 ottobre, intorno alle 21 circa, è venuto in



La vittima e il sospettato. In alto Massimo Melis, operatore della Croce Verde ucciso con un colpo di pistola il 31 ottobre. A destra Luigi Oste, accusato di essere l'assassino



pizzeria, ma senza consumare ed esclusivamente per andare in bagno. Ricordo questo particolare perché per scherzo gli ho fatto una battuta: "perché non ce l'hai il bagno nel bar?". Mi è sembrata una cosa un po' anomala visto che il suo locale è così vicino al mio. Posso dire che è entrato da solo». Ma alla domanda se potesse indicare anche solo un cliente di quella sera, che l'avesse visto, non ha saputo rispondere.

Gli orari però, secondo gli inquirenti, non coincidono: l'alibi risulta inverosimile. Già l'incontro con il pu-

sher non regge, anche perché non aveva nemmeno il suo numero nel cellulare. Inoltre le telecamere che riprendono i passaggi di Oste verso casa di Patrizia, la donna di cui si era innamorato e di cui era gelosissimo, proprio quando la donna era arrivata insieme alla vittima, e gli spostamenti tracciati dal gps sull'auto del barista, dimostrerebbero che ha mentito. «L'asserito avvistamento di Oste nella pizzeria da parte del testimone - si legge negli atti dell'indagine - avviene in un orario successivo all'omicidio di Melis. Dagli ele-

menti raccolti, l'indagato subito dopo aver sparato, si è recato nel suo bar, dove è stato visto con una pistola nella cintola. Si è allontanato alle 20.59 a bordo della sua Fiat Tipo per recarsi verso le Vallette ed è tornato al bar alle 21 e 41. Alle 21 e 41 transita a piedi in corso Vercelli in direzione centro città. Alle 22 e 16 viene ripreso tornare verso suo il bar». Anche supponendo che si sia davvero recato in pizzeria, «può essere avvenuto solo dopo le 21 e 41, non certo alle 21 come dichiarato dal testimone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul caso indagò anche il pm Padalino

## Una perizia riapre il giallo degli hard disk rubati in tribunale



Il colpo. Gli hard disk vennero rubati negli uffici delle ex Nuove

S'infittisce il giallo del furto dei due hard disk sottratti dall'ex carcere delle Nuove in un week end di luglio del 2017, quelli che contenevano tutte le informazioni relative alle entrate e alle uscite dei dipendenti del palazzo di Giustizia di Torino. La perizia disposta dal giudice Roberto Ruscello colloca infatti la spazione in un range temporale molto più ampio rispetto a quanto ipotizzato dall'accusa che, sulla base del proprio orario (poco dopo le 14 di domenica 9 luglio) ritiene responsabile la guardia giurata della ditta Puma Matteo Ruella, un ventenne che lavorava lì da quattro mesi, ed era al suo primo incarico di un mestiere cui teneva molto.

Il caso rappresenta da anni un mistero intorno al quale si sono intrecciate indagini non autorizzate e molti veleni, che avevano portato anche l'ex pm Andrea Padalino davanti al Csm per non aver iscritto nel registro degli indagati i due carabinieri inizialmente sospettati del furto. Chiarire il momento esatto in cui venivano asportati i due hard disk che erano contenuti nei pc interni alla guardiana della sede distaccata della procura, era quindi dirimente per individuare il colpevole o quanto meno chi avesse avuto l'incarico di sottrarlo. Ma se il furto è invece avvenuto in un arco temporale di 31 ore, tutto si complica. E per la difesa, patrocinata dall'avvocata Patrizia Bonomi, a questo punto potrebbe essere stato chiunque, visto che in un giorno e due notti di lavoro si sono

avvicinate più guardie giurate e vari tecnici. Nell'udienza del 22 giugno sarà approfondita la questione con l'audizione del perito.

Questo era stato posto dal giudice all'udienza del 3 dicembre al perito Alessandro Borra, esperto in elettronica ed informatica, che ha poi depositato in 9 pagine la sua verità. Secondo il pm Francesco Pelosi e l'aggiunto Patrizia Caputo, il furto sarebbe avvenuto alle 14 e 13 di domenica 9 luglio. Il consulente della dife-

*Il furto eseguito nell'arco di 31 ore, si alleggerisce la posizione della guardia accusata*

sa invece aveva messo in discussione quel dato, sostenendo che fosse da prendere in considerazione dei segnali di allarme avvenuti in precedenza e spostando il furto al sabato, quando Ruella non era in servizio. Per il perito invece l'asportazione è avvenuta tra le 02.07 della notte del 9 luglio e le 8.30 della mattina del 10. Una tesi che non esclude la possibilità che sia stata la guardia giurata, ma nemmeno la indica più con certezza.

L'8 luglio il sistema era attivo e funzionante, ma lunedì 10 alle 8.30 i tecnici dell'Iren che effettuavano la manutenzione del sistema di telecontrollo avevano verificato l'assenza di comunicazione tra i pc e l'asportazione dei dischi fissi all'interno di due postazioni. Cosa era successo? Secondo il perito gli allarmi avevano riportato «errori di comunicazione e non errori di sistema», ma le cause potevano essere sia problemi di rete che processi non terminati. Alle 8.23 dell'8 luglio il pc «Master» era offline e iniziava a far scattare gli allarmi che si ripetevano altre 4 volte. L'ultimo, poco dopo le 14 del 9 luglio, faceva ipotizzare ai tecnici dell'Iren che quello fosse stato il momento di estrazione del disco. Il perito ha analizzato i registri del sistema operativo Windows. L'ultima autenticazione con successo del primo hard disk risale alle 2.07 di notte, il 9 luglio: quella è l'ultima volta in cui si riscontra con certezza la presenza in rete di quel pc. - s.mart

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Verellese. L'incidente sulla Torino-Milano

A Borgo D'Ale sull'A4

## Imprenditore sbalzato dall'auto muore investito

Trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato. Un tamponamento si trasforma in un incidente mortale per una serie di coincidenze sfortunate. Siamo nella notte tra sabato e domenica sull'autostrada Torino-Milano in direzione Torino, all'altezza del casello di Borgo D'Ale nel Verellese. La vittima è un imprenditore immobiliare residente a Cavaglià nel Biellese. Si chiamava Giuseppe Valentino e aveva 47 anni. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo viaggiava a bordo di una Ford quando ha tamponato un'altra vettura. Un impatto violento tanto che la vittima - che secondo un primo sopralluogo non aveva le cinture allacciate - è stato sbalzato fuori dall'abitacolo. Finito sulla carreggiata dell'A4 è stato investito da un'altra auto.

Un incidente che per la sua dinamica rimanda a quello avvenuto in settimana sulla tangenziale di Torino dove un anziano scese per riparare la gomma, nella corsia di emergenza, è stato travolto e ucciso da un camion sotto gli occhi della moglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI BIELLA  
www.tribunale.biella.giustizia.it  
www.astalegale.net

FALL 11/2021 - Si rende noto che il Fallimento in oggetto esperisce la seguente procedura di vendita competitiva disciplinata dall'art. 107 L.F. debitamente autorizzata dagli organi dello stesso avente ad oggetto un unico lotto composto dall'AZIENDA DI FINISSAGGIO E TINTORIA DI TESSUTI DI MAGLIERIA tuttora esercitata da terzi affiliati, presso lo stabilimento industriale di proprietà del Fallimento. L'azienda sinteticamente è composta da: macchinari, un automezzo, attrezzature, archivi tessili, materiali di consumo, certificazioni di qualità, contratti di lavoro con nr. 17 dipendenti, segni distintivi dell'azienda, contratti di somministrazione ed elenco ordini, nonché dal fabbricato e dalle relative aree periferiche ubicate ai predetti indirizzi il tutto come meglio descritto nella documentazione posta a corredo e richiedibile al Curatore Dott. Filippo Rimini scrivendo a r.rimini@studiorimini.com. La vendita è disciplinata dal Bando espressamente approvato dagli Organi della procedura che pure verrà inviato a ciascun interessato che ne faccia richiesta all'indirizzo email di cui dianzi il quale sinteticamente prevede le seguenti condizioni di partecipazione: Prezzo base dell'offerta Euro 385.000,00 oltre ad imposte se dovute; Termine per la presentazione delle offerte ore 12,00 del 28 luglio 2022 presso lo Studio del Curatore; Cauzione euro 15.000; Accanto cinque per cento del prezzo base. Per informazioni rivolgersi al Curatore Fallimentare Dott. Filippo Rimini tel. 015403832. Rif. FALL 11/2021 BIE798741



Per la pubblicità su la Repubblica Torino

RIVETTI  
Tel. 011.5361188  
info@rivetti.it